

Camere di commercio italiane, piani di accorpamento a rischio

L'intervista

Andrea Prete

Presidente di **Unioncamere**



Un emendamento punta a bloccare la riforma del 2015 che deve ridurre a 60 il numero massimo delle Cciao

Raoul de Forcade

«Il modello Genova, quello adottato per riuscire a ricostruire, in due anni, un altro ponte al posto del

Morandi crollato, non è certamente lo stesso utilizzato da un gruppo di parlamentari di vari partiti di Governo che stanno cercando di affossare l'accorpamento della **Camere di commercio italiane**». A lanciare l'allarme è **Andrea Prete**, presidente di **Unioncamere**, il quale teme che i campanilismi riscontrati nel cercare di fermare l'applicazione di una legge dello Stato, quella sulle Cciao appunto, possano inficiare anche i progetti del Pnrr. Sotto accusa è un emendamento, presentato (e non per la prima volta) da un gruppo eterogeneo di parlamentari, al dl Pnrr 2 (numero 36 del 2022) che dovrebbe essere votato la prossima settimana in commissione in Senato. Un emendamento che punta a inficiare quanto prescritto dalla legge Madia (124 del 2015), varata dal Governo Renzi. Norma che ha imposto l'accorpamento delle Cciao, al fine di ridurre il numero a un massimo di 60 (da 105 che erano) con l'introduzione di una soglia dimensionale minima di 75mila imprese.

Presidente, molte Cciao hanno proceduto, come previsto dalla norma, ad accorparsi. Altre non l'hanno ancora fatto. Come mai? Questa è una vicenda sconcertante e tipicamente italiana. C'è una legge, in vigore, che ha fatto sì che le Cciao si accorpessero. In Italia erano 105, l'obiettivo da

raggiungere era 60 e al momento, dopo sette anni dall'approvazione della legge, sono ancora 73. Il problema è che c'è chi rispetta la norma e chi invece non vuole rispettarla. Mi riferisco a un manipolo di parlamentari che, anziché preoccuparsi dei tanti problemi importanti che assillano il Paese, a ogni provvedimento in fase di approvazione, reiteratamente presentano emendamenti, che sistematicamente vengono dichiarati inammissibili, per impedire che vengano accorpate le Cciao delle città da cui provengono. Parliamo di un accorpamento in Lombardia, con Pavia, Mantova e Cremona, due in Emilia Romagna, con Ravenna e Ferrara da un lato e Piacenza, Reggio Emilia, Parma dall'altro, e un accorpamento in Toscana, con Pis, Lucca, Carrara.

Diceva che l'emendamento è stato già proposto altre volte? Sì. Negli ultimi mesi è stato presentato nella legge di bilancio, nel decreto Milleproroghe, nel disegno di legge Concorrenza, nel Tagliaprezzi. Insomma, ogni provvedimento è buono per rivendicare l'autonomia della propria città. Senza contare che, su questa parte della legge Madia, abbiamo avuto già due pronunciamenti della Corte costituzionale, ricorsi al Tar del Lazio e pronunce del Consiglio di Stato (che alla fine ne hanno decretato la legittimità, ndr). Ma scherziamo? A me sembra che questo gruppo di deputati dimostri di muoversi per motivi prettamente elettorali o magari per consentire a qualcuno di avere un posto nei consigli. Lo dico perché le 60 Cciao che hanno rispettato la legge e hanno già provveduto ad accorparsi sono Camere che funzionano. Inoltre, le vecchie sedi non vengono soppresse, i ruoli continuano a essere rispettati e ci sono state anche sinergie che hanno prodotto risparmi.

Ma le imprese cosa pensano di

queste schermaglie?

Questo è il punto. Bisogna aver sempre presente che le Cciao hanno, come unico riferimento a cui devono essere utili, le imprese. A queste ultime degli accorpamenti non interessa nulla, perché non importa se il presidente sia Tizio o Caio, ciò che le aziende vogliono è che le Camere funzionino e diano servizi. E, a questo proposito, porto l'esempio delle Marche, che da cinque Cciao ne hanno fatta una sola e questa è diventata il riferimento principe del presidente della Regione, perché rappresenta davvero tutti.

Il Governo come si sta muovendo, in questo caso?

Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, su questo ha dato indicazioni precise: gli accorpamenti devono essere portati a termine. Quindi il Governo finora è sempre stato allineato. Ciò nonostante, parlamentari che ne fanno parte presentano l'emendamento e lo rivendicano per ragioni di campanile. Siamo in un momento particolare e grave, con la Borsa che crolla perché è stato annunciato un aumento di tassi dalla Bce, e qualcuno invece continua a pretendere di imporre emendamenti che diventano uno stillicidio, perché non c'è occasione in cui non vengano presentati.

Vede pericoli di campanilismi anche per il Pnrr?

Be' se il modello adottato dai parlamentari per le Cciao è anche quello con cui vogliamo portare avanti il Pnrr, è ben triste, perché con quel sistema i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza non vedranno mai la luce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 35 %



